

Carlo Cristini: un ricordo a più voci

Alessandro Antonietti*, Carlo Cipolli**, Rossana De Beni[°],
Anna Maria Della Vedova^{°°}, Santo Di Nuovo[^], Mario Fulcheri^{^^},
Gianbattista Guerrini[§], Luciano Peirone^{§§}, Alessandro Porro[#],
Pietro Vigorelli^{##}

- * Dipartimento di Psicologia, Università Cattolica del Sacro Cuore,
Largo Gemelli 1, 20123 Milano,
tel. +39-02-72342284, email: alessandro.antonietti@unicatt.it;
- ** Dipartimento di Medicina Specialistica, Diagnostica e Sperimentale,
Università di Bologna, via Giuseppe Massarenti 9, 40138 Bologna,
tel. +39-051-2091816, email: carlo.cipolli@unibo.it;
- ° Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli Studi di Padova,
via Venezia 8, 35131, Padova,
tel. +39-049-8276604, email: rossana.debeni@unipd.it;
- °° Dipartimento di Scienze Cliniche e Sperimentali,
Università degli Studi di Brescia, Viale Europa 11, 25123 Brescia,
tel. +39-030-3717276, email: anna.dellavedova@unibs.it;
- ^ Dipartimento di Scienze della Formazione,
Università degli Studi di Catania,
Via Biblioteca 4, 95124 Catania,
tel. +39-095-2508019;
- ^^ Dipartimento di Scienze Psicologiche, della Salute e del Territorio,
Università degli Studi G. d'Annunzio di Chieti-Pescara,
Via dei Vestini 31, 66100 Chieti,
tel. +39-0871-3555214, email: mario.fulcheri@unich.it;
- § Fondazione Brescia Solidale,
Via Lucio Fiorentini 19/B, 25134 Brescia,
tel. +39-030-8847240, email: gguerrini@fondazionebssolidale.it;
- §§ Dipartimento di Medicina Molecolare e Traslazionale,
Università degli Studi di Brescia, Viale Europa 11, 25123 Brescia,
tel. +39-030-2988990, email: peirone.lucianofilippo@gmail.com;
- # Dipartimento di Scienze Cliniche e di Comunità e Centro di Studi Ambientali,
Università degli Studi di Milano,
Via Francesco Sforza 35, 20122 Milano,
tel. +39-02-50320126, email: alessandro.porro1@unimi.it;
- ## Associazione Gruppo Anchise,
Via Giovanni da Procida 37, 20149 Milano,
tel. +39-02-313301, email: pietro.vigorelli@gruppoanchise.it

A. Antonietti et al. / *Ricerche di Psicologia*, 2021, Vol. 44,
ISSN 0391-6081, ISSN e 1972-5620, Doi:10.3280/rip2021oa13098

Ricevuto: 20.07.2021- **Accettato:** 02.10.2021

Pubblicato online: 10.01.2022

Riassunto

L'articolo ricostruisce il contributo alla psicologia di Carlo Cristini. In particolare si mettono in evidenza gli apporti allo studio dell'invecchiamento sano e patologico, alla formazione degli operatori e dei caregiver degli anziani e allo scambio inter-disciplinare. Viene sottolineato l'approccio volto a valorizzare le risorse dell'anziano e a riconoscere l'unicità dell'individuo. Si ricorda infine l'opera sul piano istituzionale.

Parole Chiave: anziani, invecchiamento, psico-gerontologia, formazione

Abstract

The article reconstructs Carlo Cristini's contribution to psychology. In particular, the contributions to the study of healthy and pathological ageing, to the training of operators and caregivers of the elderly, and to inter-disciplinary exchange are highlighted. The approach aimed at enhancing the resources of the elderly and recognising the uniqueness of the individual is emphasised. Lastly, mention is made of the work on the institutional level.

Keywords: elderly, aging, psychogerontology, education

Carlo Cristini, che ci ha lasciati nel mese di dicembre del 2020, vittima del Covid-19, ha sempre seguito con attenzione *Ricerche di Psicologia*, sia sottoponendo vari articoli (Antonietti, Cipolli, Cristini & Poli, 2021; Cavagna, Cristini & Cesa-Bianchi, 2017; Cesa-Bianchi, Cristini & Cesa-Bianchi, 2004; Cesa-Bianchi, Cristini & Cesa-Bianchi, 2005; Cristini, Cesa-Bianchi & Cesa-Bianchi, 2014; Cristini, Cipolli, De Beni & Porro, 2012; Cristini & Porro, 2017; Della Vedova, Cristini & Vismara, 2020; Della Vedova, Ducceschi, Lojacono, Guana, Imbasciati & Cristini, 2011; Della Vedova, Ducceschi, Pelizzari & Cristini, 2014), alcuni dei quali su invito della stessa direzione della rivista in considerazione delle sue specifiche competenze, sia cooperando come revisore di numerosi lavori in valutazione. Per questi motivi, in segno di riconoscenza, *Ricer-*

che di Psicologia vuole dedicargli questo testo invitando ricercatori, docenti e professionisti che lo hanno conosciuto a condividere ricordi e riflessioni circa il suo contributo alla psicologia.

Un profilo

Carlo Cristini, nato a Poncarale-Flero (BS) nel 1952, si è laureato nel 1980 in Medicina e Chirurgia nell'omonima Facoltà dell'Università di Milano. Ha conseguito il Diploma di Specializzazione in Psichiatria nel 1983 e in Gerontologia e Geriatria nel 1986 nelle Facoltà di Medicina e Chirurgia delle Università rispettivamente di Milano e di Parma.

Allievo della Prof.ssa Maria Antonietta Aveni Casucci (1932-2011), per il suo tramite ha avviato nel 1985 una collaborazione continuativa con la sezione di Psico-gerontologia dell'Istituto di Psicologia della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Milano, fondato e diretto da Marcello Cesa-Bianchi (1926-2018). L'importanza scientifica e professionale di questa sezione è attestata dalla bibliografia di Marcello Cesa-Bianchi, che per quasi settant'anni ha condotto ricerche sull'evoluzione dei processi cognitivi, emotivo-affettivi e relazionali-comunicativi negli anziani (Cristini e Porro, 2017).

Dopo avere svolto dal 1984 al 1998 una prolungata attività di formazione ad operatori sanitari sull'assistenza agli anziani in contesti familiari, residenziali e ospedalieri, Carlo Cristini ha tenuto per incarico dal 1998 al 2002 l'insegnamento di Psico-gerontologia nel corso di laurea in Psicologia della Facoltà di Scienze della Formazione della Libera Università di Urbino. Dal 2002 ha ricoperto il ruolo di professore associato di Psicologia generale nella Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Brescia, nella quale dal 1 maggio 2020 è divenuto professore ordinario di Psicologia dinamica nel Dipartimento di Scienze Cliniche e Sperimentali.

Durante la sua carriera scientifica e accademica Carlo Cristini ha svolto una continuativa, articolata e innovativa attività di ricerca sia sulle fragilità che sulle potenzialità degli anziani, utilizzando approcci teorici e metodiche tipici della psicologia generale e clinica e dell'arco di vita. Le linee principali dei suoi studi (sempre riconducibili alla problematica generale delle fragilità degli anziani e delle risorse di cui dispongono per il mantenimento o la resilienza delle potenzialità cognitive, emozionali e relazionali) hanno riguardato quattro tematiche principali: la psicologia e la psicopatologia dell'invecchiamento (con particolare riferimento all'età del climaterio nella donna e al pensionamento nell'uomo), il declino co-

gnitivo e gli interventi preventivi e riabilitativi, il pensiero divergente e la creatività nell'anziano, la comunicazione e la relazione psicoterapeutica con l'anziano.

La sua attività di ricerca si è concretizzata in oltre 530 pubblicazioni complessive, di cui 45 volumi pubblicati presso qualificati editori nazionali, oltre 200 articoli su riviste nazionali e internazionali, oltre 100 capitoli di volumi collettanei e oltre 180 contributi negli atti di congressi nazionali e internazionali. La correlata attività organizzativa ha riguardato 15 convegni nazionali, 15 simposi e 48 seminari e ben 12 edizioni del corso di perfezionamento in Psico-gerontologia e psico-geriatria, aperto a medici e psicologi. Ogni edizione del corso si è articolata su 7-8 giornate di seminari multi- e inter-disciplinari, ciascuna con 5-6 relatori e *discussant* scelti tra gli specialisti di diversi ambiti della geriatria e gerontologia (biologi, neurologi, psicologi, psichiatri, sociologi, linguisti, geriatri e operatori della riabilitazione geriatrica) e dell'organizzazione sanitaria per gli anziani (in particolare, delle strutture residenziali e semiresidenziali). Le singole giornate, programmate per aggiornare medici e psicologi su specifiche prospettive teoriche e metodiche innovative di ricerca, riabilitazione e organizzazione di servizi per gli anziani, sono state spesso occasione non soltanto di incontro tra specialisti e professionisti, ma anche di approfonditi confronti propedeutici a progetti interdisciplinari di ricerca e a volumi collettanei o numeri monotematici di riviste su specifiche tematiche gerontologiche.

Inoltre, come co-editor ha curato vari numeri monotematici di *Ricerche di Psicologia* ed è stato a lungo componente del comitato scientifico sia delle riviste *Gerontologie et Société* (dal 2013), *Turismo e Psicologia* (dal 2007), *Rivista Italiana di Studi sull'Umore* (dal 2018), che della *Collana di Psicologia* (Franco Angeli Editore, Milano). All'attività editoriale è stata abbinata anche un'intensa attività di promozione culturale e scientifica all'interno degli organi di parecchie società scientifiche nazionali (in particolare, la Società Italiana di Geriatria e Gerontologia dal 1988, e la Società Italiana di Psicologia dell'Invecchiamento dal 2007) e internazionali (International Psychogeriatrics Association dal 1999 e Association Francophone des Droits de l'Homme Agé dal 2009).

L'amplessima produzione scientifica è stata caratterizzata da notevole continuità nelle tematiche affrontate per oltre trent'anni, con un costante aggiornamento e adeguamento delle metodiche applicate, tutte riconducibili a orientamenti disciplinari distinti, ma compatibili in una prospettiva di pluralismo (non eclettismo) teorico. L'originalità di questa posizione scientifica è stata acutamente riconosciuta e pienamente valorizzata dalla commissione di valutazione per l'Abilitazione Scientifica Nazionale del triennio 2016-18 per il settore concorsuale M/11E (che ricompre-

de i SSD M-PSI/07 - Psicologia Dinamica e M-PSI/08 - Psicologia clinica). La Commissione nel giudizio collettivo (espresso all'unanimità) ha riconosciuto che "i lavori presentati delineano una produzione scientifica che si qualifica per la sapiente capacità di integrazione tra teorizzazione in chiave generalista e analisi clinica dei fenomeni psicologici studiati, così come per coerenza degli ambiti di interesse, elevata qualità, rigore metodologico, originalità, innovatività, rilevanza per il settore concorsuale, tali da conferire una posizione riconosciuta nel panorama sia nazionale sia internazionale della ricerca nell'ambito del settore concorsuale".

Questa motivazione, oltre ad essere stata alla base della sua chiamata da parte del Dipartimento di Scienze Cliniche e Sperimentali dell'Università di Brescia come professore ordinario di Psicologia dinamica, rappresenta il riconoscimento esplicito dell'importanza (e non soltanto della pertinenza) delle ricerche gerontologiche per lo sviluppo della psicologia dinamica e della psicologia clinica. E' un riconoscimento che, se ben meditato, potrebbe segnare l'avvio di un'ulteriore qualificazione scientifica e formativa della psicologia negli ambiti geriatrico-gerontologici, nei quali si avverte la carenza di psicologi professionalmente qualificati per attività preventivo-riabilitative nei reparti geriatrici e nei servizi territoriali (negli ambulatori e nelle residenze per anziani). La carenza non è casuale, in quanto nessuna delle circa 400 scuole private di specializzazione in psicologia riconosciute dal MIUR e delle poche scuole pubbliche ha un indirizzo o anche soltanto una caratterizzazione in senso gerontologico.

La collaborazione scientifica con Marcello Cesa-Bianchi

La collaborazione di Carlo Cristini con il suo maestro Marcello Cesa-Bianchi ha un momento importante quando nel 2009, insieme ad Alessandro Porro, pubblicano un libro di taglio storico, e in parte – per quanto riguarda Marcello – autobiografico. Le vicende e le grandi trasformazioni del secolo scorso (guerre, regime, ricostruzione) fanno da sfondo alla testimonianza della grande difficoltà della psicologia nel contrastare lo scetticismo e l'ostracismo nei confronti di una disciplina che rompeva schemi consolidati sullo studio della natura umana oltre che del comportamento. Soltanto l'apertura internazionale nel secondo dopoguerra ha consentito la diffusione del sapere psicologico e delle sue applicazioni nei diversi settori della vita quotidiana.

Tra questi ambiti applicativi, uno in cui Cristini seguì Cesa-Bianchi è quello del turismo. Tema legato a quel "movimento" interno che è il fondamento della creatività – di cui entrambi si sono occupati – fedeli al

pensiero di Borges secondo cui “si viaggia tanto quando si amano le differenze”. Non a caso Cristini accompagnava Cesa-Bianchi nei tanti viaggi congressuali del maestro, e lo seguiva anche nelle veloci camminate delle gite post-congressuali. E non a caso proprio sulla psicologia del turismo Cristini incentrò il libro collettaneo curato insieme ad Antonietta Albanese nel 2007 in onore del maestro comune.

Il fatto che questi temi (turismo, creatività) venissero spesso ricollegati e applicati al *leitmotiv* dell'età anziana non toglie che avessero una valenza a sé stante. Dimostra che tutto l'ampio spazio scientifico della psicologia è stato campo di interesse e di applicazione sia del maestro che dell'allievo. Anche la psicologia generale, evolutiva, sociale e di comunità, oltre quella dinamica e clinica, devono qualcosa a Marcello Cesa-Bianchi e a Carlo Cristini, che lo ha seguito su questa via “generalistica/applicata”.

Nel tema dell'invecchiamento queste esigenze comuni sono confluite costituendo il fulcro della collaborazione di Cristini con Cesa-Bianchi, che se ne occupava fin da quando aveva ancora solo 36 anni (al 1962 risale infatti il suo volume su *L'adattamento all'età senile*). Della psicologia dell'anziano Cesa-Bianchi e Cristini hanno studiato tutti gli aspetti di pertinenza della psicologia: la memoria e la comunicazione, l'alimentazione e il movimento, la grande variabilità di esiti cognitivi e di adattamento, gli aspetti normali e patologici, il ruolo in famiglia e in comunità. Riprendendo gli apporti della psicologia positiva e delle neuroscienze, sono state aperte nuove prospettive per l'affermazione del “pensiero-anziano” che consente agli anziani di invecchiare meglio e agli studenti e agli operatori della salute di conoscere e prendersi cura dell'universo della terza (e quarta) età.

Componente essenziale di questo pensiero di invecchiamento attivo è il mantenimento della creatività, che già nel 2009 Cesa-Bianchi e Cristini, insieme a Giusti, avevano esposto nel volume *La creatività scientifica. Il processo che cambia il mondo*. Scoprire le forme della genialità ci fa rendere conto che alcuni tratti di personalità, inclinazioni, attitudini sono necessari per una creatività individuale e collettiva che fa vivere meglio (e forse anche più a lungo) la vita individuale e quella dell'intera umanità.

Da qui la necessità di cogliere il senso della “ultima creatività”, quella che persiste fino al termine dell'esistenza. È ciò che sia Marcello Cesa-Bianchi che Carlo Cristini hanno messo in pratica fino all'ultimo: il primo nella sua lunga vita ultranovantenne, compresi ben 17 anni di pensionamento attivo; Carlo purtroppo essendosi fermato alla soglia della vecchiaia prima ancora di vivere quella della pensione. Ma per entrambi una vita vissuta come creativi e maestri di creatività fino alla fine.

Le storie, la storia e la storiografia

Un periodo specifico ed una curatela particolare può bene rappresentare la formalizzazione dell'incontro di Carlo Cristini con la dimensione della storia e della storiografia. Non occorre certamente ricordare la centralità delle storie con le quali egli entrava in contatto per lo svolgimento della propria quotidiana attività professionale, giacché esse non soltanto ne erano l'indispensabile sostanziazione, ma gli riflettevano la propria in un continuo rimando di maturazione ed evoluzione esperienziale. Il periodo è quello interessante gli anni 2008-2009 e la pubblicazione è quella che affrontava l'intreccio fra storia ed autobiografia, proposta dalla figura del maestro, Marcello Cesa-Bianchi (Cesa-Bianchi et al., 2009).

Carlo Cristini aveva da tempo affrontato e meditato il portato delle esperienze del passato, soprattutto in campo artistico (Cesa-Bianchi & Cristini, 1998a), anche in un percorso che lo legava in senso più ampio alla medicina, come testimoniato da una serie di seminari e di volumi nei quali furono pubblicate le relative comunicazioni (Cristini & Porro, 2005; 2007; 2008; 2009). Si trattava non solamente della testimonianza di temi di psico-gerontologia di utile analisi nel tempo attuale, ma anche di una caratteristica identificativa delle sue ricerche e della modalità di presentazione e realizzazione.

Tuttavia, nel caso del citato volume (Cesa-Bianchi et al., 2009) si trattava di affrontare un lavoro squisitamente storiografico. Si trattava di contestualizzare, alla luce del dato storico, il resoconto che Marcello Cesa-Bianchi, quale testimone diretto e protagonista dell'evoluzione della psicologia italiana a partire dalla seconda metà del Novecento, proponeva in forma autobiografica.

Il passaggio a un'analisi strutturata anche sulla base storiografica nei confronti della gerontologia e della psico-gerontologia fu breve: al di là di apporti relativi a casistica storica specifica, si trattò di riprendere e sviluppare una riflessione di tipo generale. Anche in questo caso il tema era già stato affrontato in passato (Cesa-Bianchi & Cristini, 1998b), ma nel tempo si sviluppò in ulteriori forme specifiche. Si può ricordare la delimitazione dell'importanza della psicologia nell'evoluzione della geriatria localizzata intorno agli anni Cinquanta del Novecento (Porro et al., 2012); il contemporaneo sviluppo della psico-gerontologia (Solimeno-Cipriano et al., 2016), anche in ambito locale (Porro et al., 2014). Le competenze mediche, psicologiche, psicoterapeutiche potevano consentire e condurre l'analisi dell'evoluzione gerontologica e psico-gerontologica fino all'esordio del XXI secolo. Diveniva così possibile l'elaborazio-

ne di analisi storiografiche approfondite e circostanziate, almeno per l'area italiana (Porro & Cristini, 2014; Cristini & Porro, 2015; Porro & Cristini, 2015).

A riguardo di una dimensione storica generale (Cesa-Bianchi et al., 2010) gli avvenimenti del passato potevano rappresentare esempi dai quali trarre riflessioni utili anche per l'attualità (Porro et al., 2011). In questo modo la storia generale e le storie delle persone fragili, anziane, istituzionalizzate, potevano entrare in contatto (Porro et al., 2008). Tuttavia, la valorizzazione della storia e della storiografia si spostava anche su un ambito psicologico più generale, come mostrato da uno degli ultimi apporti scientifici di Carlo Cristini, dedicato all'analisi degli indirizzi quantitativi e qualitativi (Cavagna et al., 2017).

Si trattava di facilitare interazioni sinergiche fra psicologia, psico-gerontologia e storia. Non era questa una posizione scientifica e gerontologica facile da sostenere, perché non era propria del *mainstream*, non era inquadrabile in schemi rigidi, precostituiti, autoreferenziali o difensivi. Era una posizione scientifica che tendeva a costruire ponti inter-disciplinari, che tendeva a contaminarsi e contaminare ambiti epistemologici ed epistemici diversi. In questo, Carlo Cristini era un esempio tangibile di felice riuscita e questa contaminazione, che egli cercava di vedere applicata alla psico-gerontologia, ne faceva un esponente del tutto peculiare della disciplina. In questo si possono certamente riscontrare assonanze con il suo maestro, Marcello Cesa-Bianchi, ma tale posizione scientifica cercava di proiettare l'immagine della psico-gerontologia verso orizzonti lontani e vasti.

Nella sua visione integrata della psico-gerontologia, i grafici e gli istogrammi potevano tranquillamente coesistere con le espressioni delle arti belle ed il suo "marchio di fabbrica" (per così dire) dell'analisi gerontologica e psico-gerontologica dell'iconografia artistica non faceva che richiamarci a quell'unità di pensiero ed azione che affondava le sue profonde e salde radici nella nostra plurimillennaria storia e cultura. La storia rappresentava, allora, un'irrinunciabile possibilità, un'ulteriore messa in guardia dalle possibili degenerazioni del riduzionismo e del meccanicismo.

Relazione e salute: un legame inscindibile

"Noi siamo attraverso l'altro" (proverbio africano): con queste parole Carlo Cristini soleva aprire le lezioni rivolte ai suoi studenti, futuri medici e professionisti della salute, sugli argomenti che, tra tutti, più gli stavano a cuore: la comunicazione e l'ascolto nella relazione di cura. Questa

breve frase descrive in modo completo e quasi iconico la visione che egli aveva della persona, della sua identità e del suo benessere all'interno del contesto relazionale.

L'arrivo di Carlo Cristini presso l'università di Brescia nel 2002, come professore di Psicologia generale, ha segnato un momento di grande arricchimento per l'allora Facoltà di Medicina di Brescia. Non soltanto, e non tanto, per la formalizzazione della cattedra di Psicologia generale, quanto per il contributo umano e scientifico che Carlo Cristini ha saputo apportare e diffondere con instancabile entusiasmo. Docente appassionato e di profonda cultura, Carlo trasmetteva in modo semplice e chiaro contenuti scientifici complessi che avevano come denominatore comune il suo genuino interesse per l'altro e l'attenzione alla persona. Carlo Cristini è stato un collega molto apprezzato, un docente carismatico e molto amato sia dai suoi studenti sia dagli operatori sanitari per i quali organizzava innumerevoli iniziative scientifiche e formative. La sua scomparsa ha destato grande commozione. Colpisce il sincero apprezzamento della sua figura, come si può evincere dalle semplici parole di un suo studente: "Ci ha affascinato; è bastata una sua sola lezione per far breccia nel cuore di noi studenti".

Carlo sapeva arrivare al cuore delle persone. Aveva la capacità non soltanto di porgere nozioni e contenuti scientifici ma anche di offrire un'esperienza interpersonale viva, consapevole del fatto che essa sola può promuovere la crescita del discente (Bion, 1972). Alla base di questa capacità di trasmissione certamente vi erano la sua formazione a tutto tondo sulla natura umana (come medico, psichiatra, geriatra, psicologo e psicoterapeuta), il suo interesse per il dinamismo psichico nelle diverse fasi del ciclo di vita, in particolare la senescenza, la sua vasta cultura ma, soprattutto, il suo profondo e sincero interesse per l'altro.

In questo senso, tra i principali contributi di Carlo Cristini, è importante annoverare l'attenzione, la visione, quasi l'abbraccio alla persona nella sua globalità e nell'imprescindibile rapporto con il contesto di vita e delle relazioni significative. Alla base del suo pensiero la consapevolezza che, mai come nelle età di sviluppo o di transizione, il benessere della persona sia co-determinato dalle risorse individuali e dall'incontro di queste con il contesto relazionale che influenza ed è influenzato dalle condizioni di vita (risorse economiche, barriere ambientali o psicologiche, servizi e ausili, luogo geografico e appartenenza). Consapevolezza fondata sullo spessore della sua conoscenza delle teorie psicodinamiche dello sviluppo e dell'intersoggettività (Stolorow, Atwood & Griseri, 1995) e degli apporti delle neuroscienze cognitive (Le Doux, 2002; Gal-

lese, 2014) che sempre più sostanziano l'interdipendenza individuo/ambiente, in particolare rispetto a salute, benessere psicologico e contesto relazionale.

Una tematica a lui cara era quella della relazione come modulatrice di salute integrata nell'arco dell'intero ciclo di vita. Così come il Sé infantile emerge nel contesto interpersonale (Stern, 1987), allo stesso modo il Sé dell'anziano si sostanzia nel contesto intersoggettivo quando può sentire rispecchiati, nella relazione con i famigliari e con i curanti, aspetti ancora vitali e creativi della propria unicità. Questo è ancora più vero per coloro ai quali la malattia di Alzheimer gradualmente sottrae le facoltà cognitive superiori, la memoria esplicita, la coscienza. Qui è la relazione che restituisce alla persona dell'anziano il suo Sé (Cristini, 2012b; Vigorelli, 2020).

L'attenzione all'ascolto dell'altro, allo sguardo e al tocco con il quale il clinico accoglie il paziente e i suoi significati – anche legati al non verbale, al corpo, all'essere semplicemente una persona nella sua unicità – era al cuore di tutto ciò che Carlo Cristini sapeva veicolare ai suoi studenti, ai medici e agli operatori che affollavano i suoi corsi. Ed è sempre la componente relazionale, e la forza insita nell'incontro tra le persone, il tema che attraversa la sorprendentemente vasta produzione di libri, articoli e saggi che Carlo Cristini ha dedicato alla formazione dei professionisti della cura.

L'interesse di Carlo Cristini ha spaziato dalle fasi dello sviluppo prenatale (Della Vedova & Cristini, 2011; Borsani, Della Vedova, Rezzani, Rodella & Cristini, 2019), all'attenzione per gli aspetti transgenerazionali comprendenti il benessere psicologico dei genitori e dei nonni (Cristini & Cesa-Bianchi, 1998; Della Vedova, Ducceschi, Pelizzari & Cristini, 2014; Della Vedova, Cristini & Vismara, 2020) fino ad arrivare alle fasi dell'invecchiamento ed all'importante e decisivo impegno profuso nell'area della psico-gerontologia.

L'incontro, la formazione e la lunga collaborazione con Marcello Cesa-Bianchi ha reso Carlo Cristini pionieristico co-fondatore della psico-gerontologia in Italia e gli ha permesso di sviluppare presso l'università di Brescia un corso di perfezionamento in psico-gerontologia e psico-geriatria unico nel suo genere. L'apprezzamento di tale evento formativo è stato così unanime e forte tra gli operatori da renderlo un appuntamento annuale, un punto di riferimento per i professionisti della cura dell'età anziana. I contributi sotto il profilo umano e scientifico che Carlo Cristini ha apportato all'ateneo bresciano con la sua instancabile operosità ed il vivo entusiasmo sono stati davvero molti: nell'area della psico-geron-

tologia, nella docenza nei settori della psicologia generale e della psicologia dinamica, nell'organizzazione di eventi scientifici e nella ricchissima produzione scientifica.

Il suo ultimo scritto (Cristini, 2020), dedicato all'anziano e alle sue paure al tempo della pandemia, riporta una frase di Leonardo da Vinci (Codice Tr. 27r) che sembra magistralmente descrivere quello che è stato il viaggio della vita di Carlo Cristini: "Sì come una giornata bene spesa dà lieto dormire, così una vita bene usata dà lieto morire". E, subito dopo, Carlo esprime un sensibile e toccante pensiero: "È la speranza che anima il pensiero rivolto ai molti anziani che se ne sono andati da soli" (Cristini, 2020, p. 111). Possiamo davvero dire che, fino in fondo, con il suo animo gentile, generoso e attingendo alla sua sconfinata cultura, Carlo ha saputo accompagnare chi l'ha conosciuto e poi perso lasciando una frase che possa alleviare il dolore e sostenere la speranza. Il suo scritto si conclude così: Noi siamo attraverso gli altri, recita un proverbio africano. È un assioma che comprende l'intero ciclo di vita, anche negli ultimi istanti, quando il tempo si conclude ed apre al ricordo e al dialogo di chi resta" (Cristini, 2020, p. 111).

L'Invecchiamento Attivo e Salutare quale risorsa *nella* longevità e *per* la longevità

La morte fa parte della vita. Certamente. Ma non dovrebbe esserlo in certi momenti (troppo presto!) e in certi modi (imprevisti e sconvolgenti!). Crudele beffa del destino: la virulenza della pandemia ha colpito non soltanto gli operatori sanitari in prima linea ma pure chi ha svolto il proprio lavoro insegnando e facendo ricerca. Proprio Carlo Cristini è stato "scelto" dal Fato per testimoniare direttamente le paure e il dolore degli anziani di fronte al virus invisibile e inafferrabile. Proprio lui che, nell'ambito del gruppo di ricerca su *Nuovo coronavirus e resilienza*, ha fornito un lucido contributo psico-gerontologico su virus (SARS-CoV-2) e malattia (CoViD-19). Due volte di persona: come studioso e come vittima. E anche lui *over 65*, come i soggetti sui quali ha scritto.

Nel capitolo *L'anziano e le sue paure nel tempo della pandemia*, che resta una delle sue ultime pubblicazioni, Carlo ha avuto modo di citare il celebre testo *La morte e il morire* della Kübler-Ross, come pure ha analizzato la solitudine dell'anziano malato/ammalabile e le angosce correlate, le fasi terminali e l'incombere del contagio e della malattia. In modo assurdo e paradossale il "professore" ha patito in prima persona proprio la tragica sorte da lui teorizzata nello scrivere, sperimentando sulla propria pelle, nelle proprie carni, quel "vivere il morire" da lui po-

sto quale titolo di un suo libro (Cristini, 2007): un concreto vissuto che Carlo ha provato – in qualità di malato – proprio all’interno di quel contesto virale sul quale aveva da poco scritto, sperando direttamente la devastante presenza di quel nemico in precedenza da lui affrontato a distanza in qualità di studioso.

Nell’opera di Carlo il tema dell’*AHA (Active & Healthy Ageing)* compare, a volta in maniera esplicita altre volte in maniera implicita (Cesa-Bianchi & Cristini, 2009; Cristini, Cesa-Bianchi, Cesa-Bianchi & Porro, 2011; Cristini, Porro & Cesa-Bianchi, 2011; Cristini, 2012a; Cristini, Cipolli, Porro & Cesa-Bianchi, 2012; Cristini, 2013; Cesa-Bianchi & Cristini, 2013; Cesa-Bianchi, Cristini, Fulcheri & Peirone, 2014; Cristini, Cesa-Bianchi, Porro & Cipolli, 2015). Ad ogni modo questo *fil rouge* sempre si snoda, supportato dall’impostazione positiva che ricerca un senso dell’esistenza, un qualcosa (un ragionevole ottimismo) che possa e sappia dare significati e progetti all’agire umano anche nella fase “involutiva” della vita, una fase sempre più lunga e sempre carica di sfide e di opportunità: opportunità che sono da cogliere da parte di tutti, che siano anziani o vecchi o grandi vecchi, pure in un’ottica di creativa e non facile inter-generazionalità con gli esponenti della seconda e della prima età.

Accanto all’interesse prettamente clinico (ricerca e intervento sulla fragilità e sulla disabilità) si riscontra pertanto l’interesse sociale e culturale, quindi per il versante positivo dell’invecchiamento. Ciò permette – agli studenti ed ai colleghi – un fecondo percorso di riflessione su cosa si possa intendere con il concetto di “attività” e con il concetto di “salute” nel tempo che passa; come pure con altre parole-chiave del lavoro di Carlo: comunicazione e relazione, cambiamento psicoterapeutico e “recupero”, volontariato e creatività. Allargando il discorso, appare chiaro il contesto generale dell’AHA nel quale l’opera di Carlo in buona parte si situa. Il lettore attento non faticerà a riconoscerne i punti salienti e congruenti con il lavoro di Carlo Cristini.

La lunga vita comporta difficoltà e problemi ma anche risorse: dobbiamo tutti imparare a cercarle. Esistono nessi profondi fra quantità di vita e qualità di vita: è importante saper articolare questi due aspetti. Essere attivi e in salute: la ricchezza di queste due espressioni-chiave si riverbera lungo l’intero ciclo di vita, a maggior ragione nel progettare la fase discendente della vita. A sua volta questa lunga e lenta fase “in discesa” obbliga a non confondere la condizione/status (l’essere anziani/vecchi) e il processo (il diventare anziani/vecchi). C’è quindi il tempo (e il dovere verso se stessi!) per imparare a diventare “buoni” anziani e “buoni” vecchi. AHA e longevità vanno interpretati in modo effi-

cace: pertanto occorrono soggetti attivi e in salute “nella longevità” e “per la longevità”, vale a dire persone “presenti” durante la lunga vita e persone aventi quale scopo la lunga vita.

Il movimento: deve essere sia fisico sia psicologico (quest’ultimo quale interiore tentativo di comprendere se stessi e di modificarsi). Il pensiero gioca un ruolo importante: la dimensione cognitiva (autoconsapevolezza) inevitabilmente si lega a quella emotiva in vista di cambiamenti migliorativi (ri-costruzione della propria identità). La percezione-comunicazione: ecco un altro aspetto della dimensione cognitiva, inestricabilmente connessa allo “star bene con gli altri”. A loro volta, determinanti sono le emozioni e gli affetti presenti nel bagaglio relazionale. La partecipazione e l’autodeterminazione nel saper invecchiare sono indispensabili, per cui occorre la “cultura” del buon invecchiamento (cioè significati, valori e progetti finalizzati a un *successful ageing*). Da cui, inoltre, il valore del binomio *lifelong learning and continuous education*.

Lo studio e la derivante preparazione alla terza/quarta/quinta età sono imprescindibili, come pure il potere dell’equilibrio personale e della saggezza nell’invecchiamento, nonostante le varie fragilità. Inevitabilmente si pongono basilari questioni di metodo nel coniugare la teoria con la prassi: la psicologia positiva (la spinta a “ri-nascere”), la psicologia della salute (l’attenzione al benessere e alla prevenzione), la psicologia immaginativa (nel settore artistico-estetico e nel settore del “rilancio psichico” intrapersonale-interpersonale). La creatività: questo cavallo di battaglia di Carlo Cristini e del suo maestro Marcello Cesa-Bianchi costituisce una fondamentale spinta (per loro due forse la principale) nel promuovere e realizzare il *good ageing*.

Ricorderemo Carlo per le doti di attento studioso in psico-gerontologia e per le qualità di persona dotata di profonda e delicata umanità. Un amico con il quale intrattenersi in conversazioni mai banali, dalle quali poter sempre trarre qualcosa: un consiglio, un insegnamento, un costruttivo rilievo, il tutto nell’ambito di uno stato d’animo pacato e sereno, atto a smussare divergenze d’opinione (se mai ce ne fosse stato bisogno!). Una persona con la quale è sempre stato piacevole interagire, nel pieno rispetto della soggettività e della irripetibilità esistenti negli individui: tutti degni di attenzione, scientifica ed umana al tempo stesso. “*De mortuis nil nisi bonum dicendum est*”. Questo proverbio non di rado viene usato a sproposito e in modo ipocrita. Nel caso di Carlo Cristini, uomo buono, non v’è dubbio alcuno sulla sua veridicità.

L'altro volto dell'Alzheimer

Per fare una cura centrata sulla persona bisogna interrogarsi sull'essere persona del soggetto con demenza. Carlo Cristini condivideva l'ipotesi che il modo di sentirsi persona del soggetto con demenza sia influenzato dalla rappresentazione che noi abbiamo di lui nell'atto del curare. Di qui nasce la necessità di andare oltre l'atteggiamento diagnostico, che cerca di individuare gli aspetti comuni a tutti i pazienti (i sintomi, i criteri diagnostici), per aprirsi a un atteggiamento terapeutico che cerca, al contrario, di mettere a fuoco gli aspetti che diversificano ciascun soggetto e che permettono quindi di riconoscerlo come persona unica e irripetibile, non come un malato che appartiene a una categoria diagnostica. Per Carlo Cristini era un *refrain* costante: ogni persona è unica e irripetibile. Siamo sempre noi. Siamo il risultato del nostro genoma e della nostra storia. Ciascuno è se stesso anche se ha un cervello malato, anche se ha una demenza.

C'è una prima considerazione da fare, abbastanza ovvia: la rappresentazione mentale che abbiamo della demenza e della persona con demenza orienta il nostro stile relazionale e assistenziale, in modo più o meno consapevole. Da questa considerazione nasce inevitabilmente una domanda conturbante: la persona con demenza è influenzata dalla rappresentazione che noi ne abbiamo nell'atto del curare? Una risposta ce la siamo data: la persona con demenza si autorappresenta riflettendo l'immagine di sé che riceve da chi la assiste. La persona con demenza percepisce se stessa, la propria malattia, le proprie limitazioni, la perdita dell'autosufficienza in relazione alla rappresentazione mentale che noi ne abbiamo e che inevitabilmente gli riflettiamo. Da qui nasce una convinzione: per fare una buona assistenza è necessario che ci interroghiamo sull'immagine che abbiamo delle persone che assistiamo.

Ciascuna persona che si ammala di demenza è unica e irripetibile e presenta caratteristiche comuni alle altre persone con demenza (sono i noti sintomi che utilizziamo per fare la diagnosi: amnesia, disorientamento, agnosia, aprassia, perdita dell'autonomia...) ma anche caratteristiche individuali che lo differenziano da tutti gli altri. Dobbiamo essere consapevoli della nostra personale immagine della persona con demenza: per fare la diagnosi, psicologi e medici sono abituati a cercare i caratteri comuni a tutti i soggetti con una certa patologia, quindi sono culturalmente portati a focalizzare l'attenzione sulle sue caratteristiche patologiche. Per fare assistenza e cura, invece, dobbiamo mettere in luce e riconoscere le caratteristiche individuali della persona di cui ci prendiamo cura, dobbiamo ricordare che non ci sarà mai una persona con demenza uguale ad un'altra.

L'altro volto dell'Alzheimer è quello che emerge dalle caratteristiche soggettive e irripetibili della persona: il volto personale con la sua mimica; il corpo con i suoi atteggiamenti e il suo linguaggio; i comportamenti, anche quelli bizzarri; le tracce della vita passata che continuamente riemergono; le emozioni, che sono sempre autentiche ed esprimono la soggettività dell'interlocutore. Umanizzare le cure significa personalizzarle, cioè vedere il soggetto così com'è nelle sue espressioni attuali e irripetibili. Ricordiamoci sempre che esistono tante demenze quante sono le persone che ne sono afflitte.

Dobbiamo cercare di riconoscere l'intenzionalità di ogni parola e di ogni comportamento della persona con demenza, anche quando sono bizzarri e incomprensibili. Non riusciremo sempre a identificare l'intenzione, il senso di quello che osserviamo, ma dobbiamo provarci, dobbiamo partire dall'idea che quello che l'altro esprime, così come può, nasce da un'intenzione, per lui ha un senso.

Arrivati a questo punto ci poniamo due domande. L'evoluzione delle demenze è ineluttabile? La risposta è sì; le demenze sono malattie croniche e progressive, ma è opportuna una precisazione: la persona con demenza può vivere con la sua malattia in modo più o meno felice a seconda dell'ambiente in cui si trova a vivere. La chiusura affettiva e comunicativa è ineluttabile? La risposta è no. Il mondo interiore, quello emotivo, persiste vivace fino agli stadi avanzati della malattia: il paziente con demenza può soffrire e può gioire, cerca di comunicare e condividere le proprie emozioni e cerca di capire quelle dell'interlocutore. La comunicazione permane possibile utilizzando il linguaggio non verbale, paraverbale e verbale, con tecniche specifiche, come insegna l'approccio capacitante. La persona con demenza continua ad avere bisogni, desideri, timori, curiosità, emozioni e pensieri che vorrebbe esprimere e condividere. I suoi comportamenti bizzarri e il suo parlare creativo sono l'espressione del tentativo di restare in contatto col mondo e le persone circostanti.

Di fronte alla fragilità della persona con demenza lo psicologo e tutti i *caregiver* hanno una duplice responsabilità. Quando la persona con demenza perde il proprio volto, non riconosce più se stessa, è il *caregiver* che glielo può restituire: il paziente si identifica col volto che noi vediamo in lui e che gli restituiamo. Quando i *deficit* di memoria sottraggono al paziente la propria storia è il *caregiver* che può aiutarlo a ricostruirla, che può riconoscerla nei suoi racconti del passato collocato nel presente, nei suoi deliri, nelle sue insalate di parole, nei suoi comportamenti bizzarri, anche in quelli considerati sintomatici di demenza e disturbanti. È

importante essere consapevoli di queste possibilità per andare oltre il compito diagnostico ed assumere in modo adeguato una funzione terapeutica.

La formazione dei *caregiver*

“Non si improvvisa sulle cose supreme”, affermava Eraclito; e non è forse da considerarsi delle cose supreme l’occuparsi del benessere e della vita di una persona disabile?” (Cristini, 2013, p. 19). Questa frase ben illustra lo spirito con il quale Carlo Cristini ha vissuto il suo impegno di educatore e di formatore e il valore che ha sempre assegnato a tutte le persone che vivono condizioni di disagio, di sofferenza, di fragilità, di disabilità. Da questa convinzione, della necessità che chiunque si accosta ad una persona in difficoltà abbia non solo gli strumenti culturali ed operativi ma anche e soprattutto la consapevolezza dell’importanza e della delicatezza di questo approccio, nascono la sua costante attenzione ed il suo impegno concreto – oltre che nell’insegnamento universitario – nella formazione dei *caregiver*: i *caregiver* formali, in particolare coloro che operano nelle RSA e nei servizi per gli anziani in generale, e quelli informali, i familiari ed i volontari.

Ci sono alcuni messaggi che nella sua attività di formazione, di educazione, di supervisione, di sostegno ai *caregiver* Cristini si è sempre premurato di trasmettere. Innanzi tutto l’unicità di ogni persona, della sua storia, della sua biografia, del suo mondo di esperienze, di affetti, di valori, del suo vivere anche la sofferenza, la solitudine, la dipendenza, l’istituzionalizzazione, il declino cognitivo. Che “siamo unici e irripetibili” che questa sia “la condizione ontologica, esistenziale dell’essere umano” (Cristini, 2020, p. 7) è tra gli insegnamenti che più costantemente emergono dagli scritti e dalle “lezioni” di Carlo Cristini, la vera chiave per incontrare ogni persona. Riconoscimento dell’unicità di ogni persona e valorizzazione di ogni esperienza di vita che si traduceva per lui in un’analogia attenzione anche alle domande, ai dubbi, alle difficoltà, alla sofferenza e alle proposte innovative dei *caregiver*, nella disponibilità all’ascolto ed alla condivisione, nel sincero interesse per tutti coloro che incontrava.

Carlo Cristini non si è mai stancato di ricordare che per farsi carico della ricchezza e della complessità dei bisogni della persona anziana, delle sue potenzialità, delle sue domande, espresse o meno, sono indispensabili – in ogni *setting* di assistenza e cura – la collaborazione e l’integrazione di tutte le figure professionali coinvolte e di tutti i *caregiver* formali con i familiari ed i volontari: ma che la possibilità di costruire e coltivare nel tempo un gruppo di lavoro, un’*équipe* davvero efficace, ri-

chiede un supporto al gruppo di lavoro, la sua “cura”, la valorizzazione concreta, non soltanto enunciata, del contributo di ogni figura professionale e di ogni singolo operatore.

All'interno dell'*équipe* Carlo Cristini ha sempre riservato una particolare attenzione agli operatori “di base”, quelli che sia nei servizi residenziali che in quelli domiciliari sono addetti all'assistenza tutelare (gli ausiliari socio-assistenziali, gli operatori socio-sanitari, gli assistenti domiciliari...), figure chiamate a un rapporto più continuativo e anche più personale, più intimo con l'assistito, la cui importanza nell'assicurare la qualità del servizio è inversamente proporzionale all'investimento formativo nei loro confronti e al loro riconoscimento professionale ed economico.

Analogo interesse ha sempre riservato al ricco e fertile mondo del volontariato, alla sua capacità di integrarsi, arricchendola, con la realtà dei servizi, ma anche di farsi carico della loro insufficienza, di supplirne l'assenza, di individuare domande inascoltate, di “inventare” e proporre modelli innovativi di solidarietà e di comunità. Da questa sua attenzione nasce il volume *Il volontario della salute* (Cristini 2013), pubblicato proprio in collaborazione con una storica organizzazione del volontariato milanese: Cristini sottolinea la responsabilità di questa scelta e l'impegno che essa comporta, le capacità che il volontario deve sviluppare e i possibili errori da evitare. “Si nasce potenzialmente volontari, ma lo si può solo effettivamente diventare tramite un processo formativo, la coerenza e l'applicazione in ciò che si opera e si crede” (Cristini, 2013, p. 17).

Nella sua opera di educatore Carlo Cristini ha molto insistito sull'importanza della formazione continua degli operatori, ribadendo che la possibilità per un gruppo di lavoro di essere realmente un'*équipe* capace di progettare e realizzare nella quotidianità una presa in carico personalizzata postula la maturazione e la condivisione di capacità e competenze relazionali e personali a fianco a quelle professionali: dalla gentilezza all'umiltà, dalla disponibilità all'accoglienza (“essere accoglienti con una persona significa innanzitutto riconoscerne l'umanità, le esigenze, i vincoli, la fragilità; accettarla per quello che è, nel suo modo di pensare, di essere, di esprimersi, spesso diverso dal proprio”: Cristini, Porro, Arrigoni & Fumagalli, 2020, p. 36); dal rispetto all'immedesimazione, dalla sensibilità all'empatia; e così via. Con la precisazione che “non sono doti, qualità riservate solo a qualcuno, ma strumenti relazionali, potenzialmente presenti in ogni persona e che possono essere educati, appresi ed applicati” (Cristini, Porro, Arrigoni & Fumagalli, 2020, p. 33).

Si sottolineano ancora due contenuti fondamentali dell'insegnamento di Carlo Cristini. Il primo fa riferimento all'importanza, e al tempo stesso alla difficoltà, della comunicazione e della relazione con la persona anziana (ma anche con i familiari ed all'interno del gruppo di lavoro): dimensioni cruciali dell'assistenza e fondamentali strumenti terapeutici, che presuppongono disponibilità all'ascolto ed alla comprensione, ma che chiedono a ognuno di apprendere e arricchire continuamente la conoscenza delle dinamiche relazionali, dei principi e delle modalità della comunicazione (verbale e non verbale, esplicita ed implicita, corporea, affettiva ...) così come dei suoi tranelli e dei problemi – di ordine sensoriale, cognitivo, affettivo, neurologico, culturale – che possono ostacolare la comunicazione con le persone più anziane, fragili, dementi. L'altro messaggio – che sgorgava dalla sua approfondita elaborazione psicologica e gerontologica ma che si era nel tempo connaturato nel suo modo di essere, di vivere la quotidianità personale e professionale, di incontrare gli altri – era l'invito a tutte le persone che a diverso titolo si accostano a una persona anziana a scegliere un approccio positivo, a prendersi cura non solo della sua fragilità, della malattia, delle compromissioni funzionali e cognitive ma anche delle sue potenzialità, delle sue risorse: unico modo per aiutarla a mantenere la continuità con la sua storia personale, a conservare “brandelli” della sua identità, a riconoscere orizzonti di senso; ma unico modo, al tempo stesso, per sostenere in chi l'assiste l'indispensabile motivazione, per restituirgli il “senso” del suo lavoro.

Carlo Cristini riusciva a trasmettere questi messaggi grazie a una grande capacità didattica, affinata in anni di studio e sorretta dalla solidità delle competenze scientifiche e dei contenuti valoriali; egli sapeva coinvolgere chi l'ascoltava con la chiarezza della sua esposizione, con la ricchezza dell'argomentare, con la semplicità con la quale illustrava e rendeva comprensibili a tutti anche i contenuti più complessi, con le citazioni sempre molto appropriate che egli attingeva alla sua vasta cultura. Ma l'efficacia del suo insegnamento risiedeva soprattutto nella passione che lo animava, nella sua capacità di stabilire un rapporto fortemente empatico, di trasmettere una visione ottimistica, di motivare/rimotivare anche operatori o gruppi di lavoro logorati dall'impegno assistenziale. Nelle sue lezioni, come negli incontri informali e nei sopralluoghi nelle unità operative, sapeva valorizzare il contributo di tutti, grazie alla sua sincera disponibilità all'ascolto che, unita alla sua vivace memoria, gli consentiva di ricordarne i volti, i nomi, le storie, e di mostrarsi partecipe, anche a distanza di tempo, dei loro successi come dei loro problemi.

Proprio grazie a questa sua capacità di incontrare realmente le persone ed alla sua curiosità per tutte le esperienze con cui veniva in contatto sono nati rapporti continuativi con molte realtà socio-sanitarie, sono nate

“vocazioni” psicologiche, collaborazioni professionali, sperimentazioni organizzative ed operative, occasioni di approfondimento e di studio, ricerche “sul campo”: semi preziosi i cui frutti sono destinati a durare oltre la sua scomparsa.

Carlo Cristini e la SIPI

Carlo Cristini è sempre stato presente, sin dall’inizio, nelle attività della Società Italiana di Psicologia dell’Invecchiamento (SIPI), come è confermato dal fatto che egli è nominato nello stesso atto di fondazione, accanto a Cesa-Bianchi e ad altri autorevoli studiosi di invecchiamento. Da allora Carlo non è mancato a nessuna iniziativa significativa della SIPI e ha portato contributi a tutti i congressi. In particolare egli ha organizzato il III Congresso Nazionale SIPI che si è tenuto a Brescia, nelle nuove confortevoli strutture della Facoltà di Medicina e Chirurgia, nel 2009. Carlo si è preoccupato della parte scientifica (che vide fra gli altri la partecipazione di Louis Ploton sulle componenti affettive e di Gianni Guerrini sui rapporti col territorio) e della parte logistica, molto accogliente e simpatica. Nei congressi successivi Carlo si è distinto per l’organizzazione di simposi sia sui temi classici dell’invecchiamento (come per esempio la comunicazione, l’emotività e l’arte), ma anche su temi nuovi che si affacciavano allora al campo (come la resilienza, l’ascolto nella relazione di cura e la psicologia positiva). A questi eventi riuscì a coinvolgere molti autorevoli colleghi di varie sedi italiane.

La presenza di Carlo Cristini agli eventi SIPI era strettamente associata alla presenza del suo maestro Marcello Cesa-Bianchi, in un amabile binomio che si ripeteva con regolarità e che animava non soltanto i momenti scientifici, ma anche le pause congressuali. Era quindi logico che fosse lui a farsi promotore, in occasione dell’XI Congresso SIPI, tenuto presso l’Università Cattolica di Milano, di un’iniziativa per ricordare la recente scomparsa di Marcello Cesa-Bianchi. In quella occasione coordinò, insieme con Carlo Cipolli, un simposio dal titolo “Salute, autonomia e creatività” cui parteciparono anche Porro, Berruti, Peserico, Bologna e Giovanni Cesa-Bianchi. Cristini si fece anche promotore di premi, in memoria di Cesa-Bianchi, dati a contributi di giovani ricercatori. Negli ultimi anni aveva volto il suo interesse soprattutto agli aspetti clinici e alle psicoterapie della longevità, avvalendosi anche della collaborazione di Mario Fulcheri.

L’apporto sostanzioso fornito in occasione dei congressi costituisce la maggiore, ma non l’unica, testimonianza dell’impegno di Carlo Cristini in seno alla società. In modo amabile e collaborativo, egli assicurava la sua presenza agli incontri del comitato scientifico della SIPI, contribuendo

do fattivamente alla vita associativa e alla presa di iniziative. Proprio per questo, con la scomparsa di Carlo la SIPI perde una delle sue colonne. Nonostante la sua scomparsa improvvisa, prematura e per molti versi tragica non si può non pensare a Carlo che con un sorriso.

L'“eredità” di Carlo Cristini nella psicologia clinica e dinamica

Come già segnalato, negli ultimi anni Carlo Cristini aveva decisamente focalizzato il proprio interesse nei confronti della dimensione applicativa clinica, nel solco delle sue storiche appartenenze psicodinamiche. Anche rispetto a tale finalità ha offerto contributi di alto rilievo e particolarmente “incisivi” soprattutto nell’ambito dell’area clinico-gerontologica; il tutto con la “generosità, l’entusiasmo e la passione” che hanno sempre contraddistinto il suo operato. Uno specifico contesto scientifico nel quale lascia un segno particolare è certamente l’Associazione Italiana di Psicologia (AIP: dal 1992 punto di riferimento nazionale degli psicologi che lavorano nelle università e negli enti di ricerca), in modo peculiare nell’ambito della Sezione di Psicologia Clinica e Dinamica. I suoi contributi hanno infatti comportato una decisiva sensibilizzazione alle tematiche inerenti alla psicologia clinica gerontologica, tale da prevedere, proprio durante il congresso di Lecce del 2021, la costituzione di uno specifico gruppo di lavoro che potrebbe essere stabile testimonianza anche dell’impegno svolto da Carlo in tale area di studio.

Un ulteriore prezioso e innovativo apporto, Carlo Cristini lo ha “speso” nei confronti della complessa funzione del *counseling*, stimolato dalle riflessioni emerse nell’ambito della specifica *consensus* condivise da Fulcheri e successivamente riportate nella stesura del, probabilmente suo ultimissimo articolo: Il counseling psicologico-clinico nell’anziano (Cristini & Fulcheri, novembre 2020).

Concludendo, Carlo Cristini – per la “dimensione poetica” che impronta tutta la sua attività didattico-professionale, per la “magnanimità” e il “coraggio” dimostrati e soprattutto, fenomeno raro in questa epoca narcisistica, per “l’autoironia”, “l’umorismo” e “il non essersi mai preso troppo sul serio” – lascia un ricordo indelebile nel contesto della psicologia clinica e dinamica italiana.

Tra le tante iniziative che l’opera di Carlo Cristini suggerisce di attivare, dandole la continuità pienamente meritata dal suo impegno ultratrentennale, vi potrebbe essere l’istituzione di una scuola di specializzazione (di Psicologia clinica o di Psicologia del ciclo di vita) nell’Università di Brescia. Infatti a Brescia molti specialisti dell’area geriatrico-gerontologica (geriatri, internisti, neurologi, fisiatri, neuropsicologi) operano in strutture assistenziali sia universitarie che del Servizio Sanitario

Nazionale (IRCCS, RSA, ecc.) altamente qualificate per un'ampia gamma di trattamenti preventivo-riabilitativi. È indubbio che le loro attività fornirebbero un supporto validissimo per le attività didattiche integrative previste dall'ordinamento della scuola. Dedicargli una scuola di specializzazione con queste caratteristiche entusiasmerebbe molti giovani psicologi interessati a un segmento professionale ingiustamente negletto.

Riferimenti bibliografici

- Antonietti, A., Cipolli, C., Cristini, C., & Poli, M. (2021). *O' polytropos anèr*. Introduzione al forum "Il contributo di Marcello Cesa-Bianchi allo sviluppo della psicologia in Italia". *Ricerche di Psicologia*, 44, 11-16. DOI: 10.3280/rip1-2021oa11581.
- Bion, W. R. (1972). *Apprendere dall'esperienza*. Roma: Armando.
- Borsani, E., Della Vedova, A. M., Rezzani, R., Rodella, L. F., & Cristini, C. (2019). Correlation between human nervous system development and acquisition of fetal skills: An overview. *Brain and Development*, 41, 225-233.
- Cavagna D., Cristini C. & Cesa-Bianchi M. (2017). Rassegna storica degli indizi quantitativi e qualitativi in psicologia. *Ricerche di Psicologia*, 40, 25-66.
- Cesa-Bianchi M., & Cristini C. (1988b). *La psicogerontologia in Italia*. In M. Hersen & V. B. Van Hasselt (a cura di), *Trattamenti psicologici dell'anziano* (pp. XIX-XXVI). Milano: McGraw-Hill.
- Cesa-Bianchi M., & Cristini C. (1998a). *Fisiognomica, arte e psicologia*. In F. Caroli (a cura di), *L'anima e il volto. Ritratto e fisiognomica da Leonardo a Bacon* (pp. 29-37). Milano: Electa.
- Cesa-Bianchi, M., & Cristini, C. (2009). *Vecchio sarà lei! Muoversi, pensare, comunicare*. Napoli: Guida.
- Cesa-Bianchi, M., & Cristini, C. (2013). L'anziano e le sue potenzialità creative. *Giornale della Accademia di Medicina di Torino*, 176, 317-330.
- Cesa-Bianchi, M., Cristini, C., & Cesa-Bianchi, G. (2004). Positive aging. *Ricerche di Psicologia*, 26(1), 191-206.
- Cesa-Bianchi, M., Cristini, C., & Cesa-Bianchi, G. (2005). Le differenze per età. *Ricerche di Psicologia*, 27(2), 37-62.
- Cesa-Bianchi, M., Cristini, C. & Cesa-Bianchi G. (2010). *Psicologia in Italia: la storia, i temi e i personaggi*. In *SIPs cento anni di psicologia italiana, Abstracts*, Firenze: SIPs, 22-23.
- Cesa-Bianchi, M., Cristini, C., Fulcheri, M., & Peirone, L. (a cura di) (2014). *Vivere e valorizzare il tempo. Invecchiare con creatività e coraggio*. Torino: Premedia Publishing.
- Cesa-Bianchi, M., Porro, A., & Cristini, C. (2009). *Sulle tracce della psicologia italiana. Storia e autobiografia*. Milano: FrancoAngeli.
- Cristini, C. (a cura di) (2007). *Vivere il morire. L'assistenza nelle fasi terminali*. Roma: Aracne.
- Cristini, C. (a cura di) (2012a). *Il cambiamento psicoterapeutico*. Milano: FrancoAngeli.

- Cristini, C. (2012b). Demenza e creatività, *Ricerche di Psicologia*, 35(2-3), 563-576.
- Cristini, C. (2013). *Il volontario della salute*. Milano: FrancoAngeli.
- Cristini, C. (2020). *L'anziano e le sue paure nel tempo della pandemia*. In L. Peirone (a cura di) *Nuovo coronavirus e resilienza. Strategie contro un nemico invisibile* (pp. 99-115). Torino: Anthropos. <https://www.nuovocoronavirus-ebook.com>.
- Cristini, C. (2021). Prefazione a: Pietro Vigorelli. *L'altro volto dell'Alzheimer*. Milano: FrancoAngeli.
- Cristini, C., & Cesa-Bianchi, G. (1998). La mediazione nonni-nipoti nei messaggi televisivi di violenza. *IKON*, 36.
- Cristini, C., Cesa-Bianchi, G., & Cesa-Bianchi, M. (2014). Il “pensiero-anziano”: verso l'ultima creatività. *Ricerche di Psicologia*, 37, 521-544.
- Cristini, C., Cesa-Bianchi, M., Cesa-Bianchi, G., & Porro, A. (2011). *L'ultima creatività. Luci nella vecchiaia*. Milano: Springer.
- Cristini, C., Cesa-Bianchi, M., Porro, A., & Cipolli, C. (a cura di) (2015). *Fragilità e affettività nell'anziano*. Milano: FrancoAngeli.
- Cristini, C., Cipolli, C., De Beni, R., & Porro, A. (2012). Editoriale. In C. Cipolli & C. Cristini (a cura di), *La psicologia e la psicopatologia dell'invecchiamento e dell'età senile: un contributo alla ridefinizione dell'arco di vita*. Numero monografico dedicato a Marcello Cesa-Bianchi, *Ricerche di Psicologia*, 35(2-3), 157-164.
- Cristini, C., Cipolli, C., Porro, A., & Cesa-Bianchi, M. (a cura di) (2012). *Comunicare con l'anziano*. Milano: FrancoAngeli.
- Cristini, C., & Porro, A. (2015). L'anziano e la psicogerontologia: percorsi storici nel e dal *Giornale di Gerontologia*. *Giornale di Gerontologia*, 63(1), 16-31.
- Cristini, C., & Porro, A. (a cura di) (2005). *Medicina e arte*. Rudiano: GAM.
- Cristini, C., & Porro, A. (a cura di) (2007). *Medicina e letteratura*. Rudiano: GAM.
- Cristini, C., & Porro, A. (a cura di) (2008). *Medicina e musica*. Rudiano: GAM.
- Cristini, C., & Porro, A. (a cura di) (2009). *Medicina, cinema e teatro*. Rudiano: GAM.
- Cristini, C., & Porro, A. (2017). Per un'ergobiografia di Marcello Cesa-Bianchi, *Ricerche di Psicologia*, 40, 443-528. DOI: 10.3280/RIP2017-004004.
- Cristini, C., Porro, A., Arrigoni, F., & Fumagalli, M. (2020). *Gentilezza e galateo in RSA. La rivoluzione silenziosa*. Santarcangelo di Romagna: Maggioli.
- Cristini, C., Porro, A., & Cesa-Bianchi, M. (a cura di) (2011). *Le capacità di recupero dell'anziano. Modelli, strumenti e interventi per i professionisti della salute*. Milano: FrancoAngeli.
- Della Vedova, A. M., Cristini, C. (2011). *La promozione della salute psichica perinatale*. Roma: Carocci.
- Della Vedova, A. M., Cristini, C., & Vismara, L. (2020). Maternità e migrazione: rischio psicosociale e sintomi depressivi nel periodo del post partum. *Ricerche di Psicologia*, 43, 243-257.

- Della Vedova, A. M., Ducceschi, B., Lojacono, A., Guana, M., Imbasciati, A., & Cristini, C. (2011). Variabili psicologiche materne e andamento del parto: rilevazione in un campione di donne italiane alla prima esperienza di parto. *Ricerche di Psicologia*, 33(2), 190-219.
- Della Vedova, A. M., Ducceschi, B., Pelizzari, N., & Cristini, C. (2014). Benessere psicologico materno e temperamento infantile: rilevazione in un campione di donne italiane e nei loro bambini al terzo mese di vita. *Ricerche di Psicologia*, 37(2), 203-230.
- Gallese, V. (2014). Quali neuroscienze e quale psicoanalisi? Intersoggettività e sé corporeo: Appunti per un dialogo. *Rivista di Psicoanalisi*, 60(3), 687-703.
- Le Doux, J. (2002). *Il sé sinaptico: come il nostro cervello ci fa diventare quelli che siamo*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Porro, A. & Cristini, C. (2014). Per una storia della psicologia dell'invecchiamento: riflessioni sulla realtà italiana. In P. Piumetti (a cura di), *Vivere è un'arte. Manuale di psicologia dell'invecchiamento* (pp. 19-26). Cantalupa: Effatà.
- Porro, A., & Cristini, C. (2015). Storia della psicologia dell'invecchiamento. In R. De Beni & E. Borella (a cura di), *Psicologia dell'invecchiamento e della longevità* (pp. 17-18). Bologna: il Mulino.
- Porro, A., Cesa-Bianchi, G. & Cristini C. (2008). Rivalutare la storia e le "storie" nelle istituzioni assistenziali: dall'ospizio dei vecchi alle RSA. *Giornale di Gerontologia*, 56(5), 532.
- Porro, A., Cristini, C., Cesa-Bianchi, G., Franchini, A.F., Falconi B. & Lorusso L. (2011). Aging well: Examples from history. *International Psychogeriatrics*, 23 (suppl. 1), S391-S392.
- Porro, A., Falconi, B., Cesa-Bianchi, G., Franchini, A. F., Cristini, C., & Lorusso, L. (2012). Alle radici della psicologia dell'invecchiamento: la psicologia come pietra d'inciampo della geriatria. In SIPI Società Italiana di Psicologia dell'Invecchiamento. *V Convegno Nazionale di Psicologia dell'Invecchiamento. Società Italiana di Psicologia dell'Invecchiamento (SIPI), Longevità tra invecchiamento di successo e spettro della demenza, I.S.R.A.A., Treviso, 25-26 Maggio 2012* (p. 43), Treviso: SIPI.
- Porro, A., Franchini, A. F., Cesa-Bianchi, G. & Cristini C. (2014). Per una storia della psicogerontologia milanese: gli esordi, *Giornale di Gerontologia*, 62 (5), 402-403.
- Solimeno-Cipriano, A., Porro, A., Cesa-Bianchi, G., Cesa-Bianchi, M. & Cristini C. (2016). Verso una gerontologia moderna: dal 1850 al 1950. In Società Italiana di Gerontologia e Geriatria. *61° Congresso Nazionale. Atti* (pp. 253-254).
- Stern, D. N., (1987). *Il mondo interpersonale del bambino*. Torino: Boringhieri.
- Stolorow, R. D., Atwood, G. E., & Griseri, E. (1995). *I contesti dell'essere: le basi intersoggettive della vita psichica*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Vigorelli, P. (2020). *L'altro volto dell'Alzheimer: Avere una demenza, essere una persona*. Milano: FrancoAngeli.